

I libri armi di pace. Il movimento educativo tolstoiano tra istruzione popolare e pacifismo (1884-1910)*

Dorena Caroli

Questo articolo si propone di ricostruire alcuni aspetti del movimento pedagogico tolstoiano sorto in Russia tra il 1884 e il 1915. Dopo una breve introduzione, la prima e la seconda parte analizzano le caratteristiche della celebre scuola aperta da Lev N. Tolstoj (1828-1910) a Jasnaja Poljana nel 1859 e l'attività della casa editrice Posrednik fondata nel 1884. La terza parte descrive il ruolo dei principali collaboratori di Tolstoj, Vladimir G. Čertkov (1854-1936) e Pavel I. Birjukov (1860-1931) nella diffusione degli ideali del maestro a proposito dell'istruzione e della pace dopo la condanna all'esilio rispettivamente in Inghilterra e in Svizzera.

This article is aimed at reconstructing some of the main aspects of the Tolstoyan pedagogical movement that arose in Russia between 1884 and 1915. After a brief introduction, the first and the second part analyze the characteristics of the famous school opened by Lev N. Tolstoj (1828-1910) in Iasnaya Poliana in 1859 and the activity of the Posrednik publishing house founded in 1884. The third part describes the role of Tolstoj's main collaborators, Vladimir G. Čertkov (1854-1936) and Pavel I. Birjukov (1860-1931), in spreading the master's ideals concerning literacy and peace after being sentenced to exile in England and Switzerland, respectively.

Parole chiave: storia della pedagogia, storia dell'alfabetizzazione, Lev N. Tolstoj, pacifismo, XIX-XX secc.

Keywords: history of pedagogy, history of literacy, Lev N. Tolstoj, pacifism, 19th-20th centuries.

1. Introduzione

Il movimento educativo tolstoiano, che può essere considerato uno degli aspetti più importanti del fenomeno più complesso del “tolstoismo”, viene qui ricostruito dal punto di vista della storia della promozione dell'alfabetizzazione popolare e dell'educazione alla non violenza e alla pace. Tale fenomeno designa la visione religiosa e politica del celebre scrittore Lev N. Tolstoj (1828-1910), il quale tra l'altro sconfessò a più riprese il termine di “tolstoismo” per indicare i seguaci

* Per la stesura di questo articolo si ringraziano la dott.ssa Manuela Scalera e il personale della Biblioteca di Ginevra per aver agevolato in vario modo il reperimento delle fonti sul movimento tolstoiano.

del suo credo fondato sul principio della “non resistenza individuale (al male)” e ispirato al messaggio evangelico¹.

Senza entrare nel merito della ricezione del “tolstoismo” che si tradusse in disobbedienza all’autorità civile (lo Stato) e a quella religiosa (la Chiesa) e che raccolse adepti a livello internazionale, in questa sede si intende privilegiare lo studio della pedagogia tolstoiana che riguardò in primo luogo la scuola libertaria di Jasnaja Poljana, assai nota e riscoperta anche in Italia nei momenti di rottura con il passato², poiché Tolstoj vi sperimentò una proposta inedita per l’istruzione elementare, cercando di mediare fra i modelli europei e il contesto russo.

Questa esperienza costituì il primo passo di un vero e proprio movimento che sorse in Russia grazie all’attività editoriale di Posrednik (letteralmente, Intermediario) avviata dallo scrittore nel 1884 in un contesto culturale che, pur caratterizzato ancora da un regime autocratico, fu segnato dall’emergere di due fattori importanti.

In primo luogo, l’opera di alfabetizzazione condotta dai populistici nelle località rurali aveva stimolato nell’*élite* riformatrice la presa di coscienza del grave problema dell’analfabetismo nei confronti del quale occorreva un urgente impegno civile. In secondo luogo, a livello teorico, il filosofo dell’educazione Kostantin D. Ušinskij (1823-1871) aveva contribuito alla nascita della pedagogia scientifica in Russia grazie a un soggiorno di cinque anni a Vevey in Svizzera, che gli permise di conoscere le innovazioni introdotte dall’herbartismo a livello internazionale³. Gli esordi del riconoscimento della pedagogia come scienza ebbero forti implicazioni sul modo di concepire la cosiddetta

¹ Tra gli studi più significativi si vedano A. Salomoni, *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1996, pp. 15-53; C. Alston, *Tolstoj and his disciples: The history of a Radical International Movement*, London, I.B. Tauris, 2014, pp. 35-47; N. Weisbein, *L’evoluzione religiosa di Tolstoj*, cura e traduzione di M. Caracciolo, Pisa, Centro Gandhi Edizioni, 2016; V. Feullebois, *Maître Tolstoï. L’instituteur dont vous ne voulez pas*, Paris, CNRS Éditions, 2024.

² Fra i più noti: L. Volpicelli e V. S. Morosov, *A scuola da Tolstoj*, Roma, Armando Armando, 1971; L. Tolstoj, *Quale scuola? La nascita della pedagogia antiautoritaria nell’esperienza di Jasnaja Poljana*, tr. di R. Setti Bevilacqua, Milano, Emme Edizioni, 1975; Idem, *Per una scuola viva, per una scuola vera*, tr. di R. Setti Bevilacqua, Roma, Edizioni e/o, 2020.

³ L.G. Guseva, *Konstantin Dmitrievich Ushinsky: the founder of scientific pedagogy in the 19th Century Russia*, in “History of Education & Children Literature”, 13/1, 2018, pp. 479-491.

istruzione educativa e la formazione⁴, innescando una pluralità di innovazioni.

Per cogliere la mutata percezione nei confronti della visione della pedagogia come “scienza autonoma”, che anche nei paesi dell’Impero Asburgico aveva indotto significativi cambiamenti⁵, basti evocare il caso di un maestro come Nikolaj F. Bunakov (1837-1904), che incontrò lo stesso Ušinskij di ritorno dall’estero e si interessò ai principi di questa scienza. Il maestro ed educatore Bunakov non solo divenne uno dei pionieri della formazione magistrale ma ricorse anche a una forma didattica inconsueta per l’insegnamento della lingua russa nelle località rurali. Al fine di risvegliare l’interesse per l’apprendimento dell’alfabeto, Bunakov si cimentò infatti con l’organizzazione di spettacoli teatrali che educavano anche i valori morali nei discenti/spettatori, stimolando il gusto estetico⁶. Autore di scritti pedagogici, abbecedari e libri di lettura, per questo suo impegno intellettuale, subì una pena detentiva al pari di quanti osassero spingersi oltre i limiti consentiti per dare maggiore dignità ai sudditi del vasto Impero zarista; la stessa sorte toccò anche a molti tolstoiani, sebbene egli non aderisse a questo movimento.

Rispetto alla ricostruzione delle fasi del movimento pedagogico tolstoiano già affrontata in un’indagine precedente⁷, il presente articolo ha lo scopo di approfondire il processo di circolazione del messaggio educativo in prospettiva transnazionale⁸, dedicando una particolare

⁴ Antonio Santoni Rugiu è stato uno dei primi studiosi ad aver notato che “L’ispirazione fondamentale della pedagogia tolstoiana è una combinazione dell’insegnamento del Rousseau ottimista libertario e dello Herbart fautore dell’interesse” (*Storia sociale dell’educazione*, Milano, Principato, 1989, 2 ed. pp. 647-648).

⁵ Si veda più ampiamente S. Polenghi, *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2012.

⁶ G. Thurston, *Theatre in the Village School: the Bunakovs’ discoveries*, in B. Ekloff (Ed.), *School and Society in Tsarist and Soviet Russia*. Selected Papers from the Fourth World Congress for Soviet and East European Studies, Harrogate, 1990, Houndmills, Basingstoke, Hampshire, 1993, pp. 70-94.

⁷ Si veda in particolare D. Caroli, *De Amicis in Russia, La ricezione nel sistema scolastico zarista e sovietico*, Roma, Carocci, 2020, pp. 101-135.

⁸ Dal punto di vista metodologico si vedano: T.S. Popkewitz, *Styles of reason: Historicism, and the History of Education*, in T.S. Popkewitz (Ed.), *Rethinking the History of Education. Transnational Perspectives on Its Questions, Methods, and Knowledge*, London, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 1-26; E. Fuchs, E. Roldán Vera, *Introduction: The Transnational in the History of Education*, in E. Roldán Vera e E. Fuchs (Eds.), *The Transnational in the History of Education. Concepts and Perspectives*, Palgrave, London, 2019, pp. 1-47.

attenzione al ruolo dei due collaboratori esiliati di Tolstoj (Vladimir G. Čertkov e Pavel I. Birjukov), attivi nella sua iniziativa editoriale *Posrednik* e nella diffusione della pedagogia tolstoiana.

Dal punto di vista metodologico, infatti, per studiare questa questione storico-educativa si ricorre a un'analisi che consente di mettere in luce le traiettorie di questi protagonisti che si impegnarono a favore dell'educazione libera e alla pace anche dopo il loro esilio. Non verranno infatti prese in considerazione le dinamiche della ricezione del pensiero tolstoiano in alcuni paesi europei⁹ che potrebbero offrire prospettive assai euristiche per una storia comparata calata nella dimensione locale, suggerita dal superamento del concetto di “svolta globale”¹⁰. Infatti la propagazione delle idee tolstoiane riguardò correnti di pensiero, cenacoli intellettuali e riformatori in campo educativo, lasciando un'eredità studiata finora solo parzialmente dagli studiosi di storia culturale e dei processi formativi.

L'emigrazione coatta dei collaboratori di Tolstoj ha contribuito a far sì che il movimento tolstoiano alimentasse da una parte il pacifismo emergente nelle sue svariate diramazioni e, dall'altra la nascita di tendenze educative innovative, preparando il terreno per lo sviluppo della pedagogia scuole nuove.

2. *La scuola di Jasnaja Poljana fra Russia e Europa*

Il movimento educativo tolstoiano sorse in seguito a due esperienze avviate da Tolstoj, inquieto per l'avvenire della Russia. La prima, assai celebre, è quella della scuola che aprì fra il 1859 e il 1862 nella sua tenuta di Jasnaja Poljana per i figli dei contadini, mentre la seconda, meno nota ma assai importante, fu quella, sorta dopo circa venti anni, della casa editrice *Posrednik* (Intermediario) fondata nel 1884, grazie alla collaborazione di Vladimir G. Čertkov (1854-1936) e Pavel I. Birjukov (1860-1931), i suoi principali discepoli, condannati all'esilio nel 1897. Fra le tappe dell'esilio vi fu anche

⁹ Essa è stata indagata finora dal punto di vista politico e religioso in Italia e in Inghilterra: A. Salomoni, *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, cit., pp. 15-48; C. Alston, *Tolstoy and his Disciples: The history of a Radical International Movement*, cit., pp. 119-197.

¹⁰ Si veda la presentazione al dibattito presentato da D. Motadel nel numero dedicato a *L'histoire européenne après le tournant global*, in “*Annales. Histoire, Sciences Sociales*”, 2021, 76/4, pp. 641-643.

l’Inghilterra, benché il secondo si trasferì in seguito in Svizzera per rimanervi fino alla morte¹¹.

Per lo scrittore russo l’attività di maestro a Jasnaja Poljana proseguiva quella di giudice di pace svolta nella propria tenuta di Tula. La sua opera di mediazione si inseriva in quella che può essere considerata la caratteristica dualità della cultura russa, insita nella storica dicotomia fra quella alta/l’*élite* e quella bassa/popolare, assai accentuata per il contesto russo, e che lo Tolstoj cercò di superare grazie all’istruzione.

Lo scrittore cercò soluzioni diverse, studiando intensamente per trovare un modello ideale di istruzione nella storia passata e nella realtà europea¹². La piccola scuola che egli aprì per i figli dei contadini, ancor prima che lo zar pubblicasse il grande editto imperiale sulle scuole russe nel 1864, era ispirata ai principi del filosofo francese Jean-Jacques Rousseau. Si trovava in campagna e può essere considerata un prototipo di scuola nuova: era antiautoritaria e permetteva agli alunni di muoversi liberamente durante le lezioni, oltre a essere sprovvista di regole rigide (punizioni corporali, premi e compiti a casa)¹³.

Il modello di questa scuola fu particolare nella misura in cui lo scrittore non attinse i suoi principi solamente dal filosofo ginevrino ma, grazie ai diversi viaggi (effettuati dal 1857 al 1861) in Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra e Belgio, poté osservare il funzionamento delle istituzioni educative europee per trasferire in Russia il meglio. Le impressioni che ricavò dai viaggi, e che annotò nei suoi diari, stimolarono interrogativi sull’educazione in una prospettiva internazionale, prospettiva che costituiva già un tratto essenziale del sistema educativo russo ogniquale volta la monarchia zarista avesse introdotto cambiamenti nel settore scolastico. In questo caso, si trattava di riflessioni che andarono ad alimentare un movimento dal basso, più o meno sommerso, benché sotto l’impulso dell’innovazione tolstoiana, la monarchia si sentisse poi obbligata ad affrontare la questione dolente dell’istruzione.

¹¹ A.E. Senn, *P.I. Birjukov: A Tolstoyan in War. Revolution, and Peace*, in “The Russian Review”, 32/3, 1973, pp. 278-285; C. Alston, *Tolstoy and his disciples*, cit., pp. 26-35.

¹² Anche i personaggi dei suoi romanzi sono spesso scissi dal desiderio di riforme e dal dubbio nei confronti dell’alterità delle società e del liberalismo europeo, E. Magnanini, *La Russia e l’Europa nel romanzo Anna Karenina*, in I. Adinolfi e B. Bianchi (a cura di), “*Fa quel che devi, accada quel che può*”. *Arte, pensiero, influenze di Lev Tolstoj*, Palermo, Orthotes Editrice, 2011, pp. 149-166.

¹³ Si veda più ampiamente D. Maroger, *Les idées pédagogiques de Tolstoï*, Lausanne, L’Age d’Homme, 1974, pp. 172-206.

In Germania Tolstoj ebbe occasione di conoscere la cultura filosofica e pedagogica tedesca (non solo Herbart ma anche Immanuel Kant, Friedrich Schleiermacher, Friedrich Beneke, Eugen von Schmidt, Johann G. Droysen) e cominciò a percepire l'educazione come un elemento della pedagogia intesa come disciplina scientifica; necessitava di esempi per coglierne le declinazioni concrete. Un pastore americano gli descrisse come insegnare la religione: “Solamente sulla *Bibbia*, non commentata e senza tagli”¹⁴. Julius Fröbel, il nipote dell'inventore dei giardini d'infanzia, lo rese edotto sui metodi educativi applicati in queste istituzioni che gli sembrarono più libere, spontanee e flessibili rispetto alla cultura educativa delle scuole sassoni. Nel suo scritto *Sull'istruzione popolare* le definì tuttavia “una delle creazioni più mostruose della nuova pedagogia”¹⁵.

Passando per Marsiglia, Tolstoj si rese conto del ruolo che aveva assunto la Rivoluzione francese nello sviluppo della scuola e nell'apprendimento della lettura. Non fece gli stessi apprezzamenti a proposito dell'educazione prescolastica poiché in un asilo i bambini venivano “fatti marciare come soldati” – un modo non consono a un paese civilizzato. A Parigi osservò l'apprendimento della musica sulla base della melodia grazie al metodo vocale di Émile Joseph Chevé (1804-1864) che consisteva nell'esecuzione musicale sonora senza l'utilizzo di strumenti (definita anche a cappella)¹⁶. In Inghilterra invece notò che l'istruzione era in mano ai privati cittadini come peraltro avrebbe voluto che avvenisse in Russia. Visitò molte scuole e raccolse una serie di volumi di carattere scientifico (di Lardner, Schaedler e Chedlock, Swainson, Johnston e Hooker). Fu impressionato dall'istruzione extrascolastica che ebbe occasione di osservare nell'esposizione permanente su arte, industria e tecnica (allestita nel 1851) presso il Victoria and Albert Museum (a South Kensington, Londra)¹⁷.

Nei mesi successivi, a Bruxelles incontrò il filosofo Proudhon, su consiglio di Alexandr Herzen, per confrontarsi sull'importanza dell'istruzione e continuò il suo viaggio alla volta di Weimar e di Berlino, dove incontrò anche Berthold Auerbach e, in seguito, Thilo Diesterweg, figlio del pedagogista, nell'aprile del 1861, grazie al quale poté essere introdotto in altre realtà educative. Si rese conto di alcuni aspetti

¹⁴ *Ibidem*, p. 92.

¹⁵ *Ibidem*, p. 94.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 94-97.

¹⁷ *Ibidem*, p. 99.

deleterii dal punto di vista didattico (l'apprendimento a memoria e l'esagerato timore dell'interrogazione), che non avrebbero dovuto trovare posto nella scuola russa¹⁸.

Queste impressioni furono alla base di alcuni saggi, fra i quali è assai noto quello *Sull'istruzione popolare (O narodnom obrazovanii)*, apparso sul primo numero di "Jasnaja Poljana" (1861), la rivista omonima dedicata alle esperienze di questa scuola rurale¹⁹. Punto di partenza del suo scritto era il seguente paradosso: il popolo aveva bisogno dell'istruzione come "dell'aria che respira" ma vi si opponeva. Tolstoj constata che "nella storia, l'élite ha cercato di rispondere a questa esigenza", ma il popolo ne aveva sempre contrastato gli sforzi dall'Antichità ai tempi recenti. Il motivo principale risiedeva nel fatto che la scuola, essendosi riprodotta uguale a se stessa per secoli, era pervasa di disciplina al punto che "la struttura coercitiva della scuola esclude la possibilità di progresso"²⁰.

Tolstoj sottolineava che la scuola "deve essere uno strumento di educazione e al tempo stesso un esperimento sulla giovane generazione in grado di dare costantemente nuovi risultati". Pertanto, concludeva che "soltanto quando la sperimentazione sarà alla base della scuola, quando ogni scuola sarà in un certo senso un laboratorio pedagogico, solo allora essa non resterà indietro rispetto al progresso generale e la sperimentazione sarà in grado di porre solide fondamenta per la scienza dell'educazione"²¹. L'interesse per la sperimentazione lo portò a porre le basi di una didattica puerocentrica fondata sull'esperienza, che potesse avvalersi dei metodi attivi fino ad allora utilizzati con gli adulti²².

La rivista dedicata alla sua scuola uscì dal 1862 al 1863; era formata da due inserti, "Jasnaja Poljana. Scuola. Rivista pedagogica" (*Jasnaja Poljana. Škola. Pedagogičeskij Žurnal*) e "Jasnaja Poljana. Piccoli libri per bambini" (*Jasnaja Poljana. Knižki dlja detej*) e affrontava il problema scolastico sotto il duplice aspetto della cultura pedagogica e dei libri di lettura di cui continuò a occuparsi nel decennio seguente.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 100-106.

¹⁹ L.N. Tolstoj, *Jasnaja Poljana*, in L.N. Tolstoj, *Polnoe Sobranie sočinienij. Tom 8. Pedagogičeskie stat'i 1860-1863*. Pod red. V.G. Čertkova, Moskva, Chudožestvennaja Literatura, 1936, Tom XV, pp. 17-25.

²⁰ Si fa qui riferimento alla traduzione del discorso presentata nella raccolta seguente: L. Tolstoj, *Quale scuola? La nascita della pedagogia antiautoritaria nell'esperienza di Jasnaja Poljana*, cit., pp. 43-121 (per le citazioni, p. 59).

²¹ *Ibidem*.

²² D. Maroger, *Les idées pédagogiques de Tolstoj*, cit., pp. 148-159, 173-207.

Comunque sia, i circa quattrocento abbonamenti della rivista favorirono la diffusione delle idee tolstoiane nella didattica delle diverse materie, nonché nel campo della formazione dei maestri²³. Con molta probabilità le prime piccole scuole aperte ad imitazione di Jasnaja Poljana furono quelle delle comunità di lavoro fondate sui principi tolstoiani (dedite soprattutto alla coltivazione dei cereali) che sorsero nel Caucaso settentrionale e in diverse province russe dalla fine dell'Ottocento²⁴. Mancano tuttavia ricerche che mettano in luce chi fossero i più sensibili al messaggio tolstoiano fra i nobili e i contadini che entravano a far parte delle comunità, gli uni e gli altri delusi dalle trasformazioni seguite alle riforme russe degli anni Sessanta e che nel lavoro agricolo trovavano un rifugio per sfuggire ai mali della civiltà.

3. *L'iniziativa editoriale Posrednik (Intermediario) a favore dell'alfabetizzazione popolare*

A distanza di venti anni dall'esperienza della scuola rurale di Tolstoj che si era conclusa con un fallimento proprio per la mancanza di disciplina, in vista dell'avvio di un'iniziativa editoriale, nel 1883 Tolstoj pubblicò il saggio *Discorso sulle edizioni popolari (Reč' o narodnych izdanijach)* che costituì una sorta di preludio dell'attività di Posrednik (Intermediario). Lo scrittore affermava che negli ultimi decenni alcuni editori si erano accinti a tradurre e stampare una notevole quantità di libri per il popolo in grado di leggere constatando purtroppo che gli scrittori classici russi (Puškin, Žukovskij, Gogol', Lermontov, Nekrasov, Turgenev e lo stesso Tolstoj) non erano “cibo” gradito. Secondo Tolstoj per raggiungere milioni di lettori occorreva cancellare la divisione fra l'élite colta e il popolo in quanto egli precisava che “la comunione di sapere costituirà la principale garanzia della sua essenza, sarà una prova che cancella tutto quello che può esserci di ipocrita, artificiale e di effimero”²⁵.

Per offrire questa “comunione”, l'editore Posrednik costituiva l'anello di collegamento fra mondi lontani e per certi versi contrapposti,

²³ E. Mossmann, *Tolstoj and Peasant learning in the Era of the Great Reforms*, in B. Ekloff (Ed.), *School and Society in Tsarist and Soviet Russia*, cit., pp. 36-69.

²⁴ Y. Sherhshényova, *The New Jerusalem Tolstóy Commune*, in *Memoirs of Peasant Tolstóyans in Soviet Russia*. Translated, edited, and with an Introduction by W. Edgerton, Bloomington and Indianapolis, Indiana University Press, 1993, pp. 5-26.

²⁵ L.N. Tolstoj, *Reč' o narodnych izdanijach'*, in *Pol'noe Sobranie sočinenij v 22 tomach*, Moskva, Chudožestvennaja Literatura, 1983, Tom XV.

proponendo la pubblicazione di alcune opere dello scrittore stesso e di libri di qualità adatti a un pubblico di lettori meno esperti e dai gusti più semplici, adulti e bambini. Nell'avvio del progetto editoriale fu essenziale il supporto dell'editore Ivan D. Sytin, che aveva creato un'importante rete commerciale specializzata in questo settore di libri a basso costo²⁶. I principali collaboratori di Tolstoj furono Pavel Birjukov e Vladimir G. Čertkov, che divennero i suoi più fedeli discepoli e "attivisti", benché le divergenze non mancassero anche a proposito del ruolo dell'editore I.D. Sytin. Entrambi avevano una biografia simile ancor prima di avvicinarsi allo scrittore e filosofo. Di origine nobile, destinati alla carriera militare, maturarono una profonda avversione per le armi nel corso degli anni e seguirono un'altra vocazione.

Il primo, Birjukov, si impegnò infatti già da studente in una serie di attività filantropiche nella capitale zarista e fu introdotto nella cerchia della Società per l'aiuto cristiano, organizzato da Dmitrij F. Trepov (1855-1906), allora governatore di San Pietroburgo e Ministro dell'Interno, che diventò una delle figure più invise al regime zarista. In questa cerchia incontrò Vladimir G. Čertkov con cui condivise i propri dubbi a proposito del servizio militare e della sua incompatibilità con la fede cristiana. Insieme leggevano e commentavano gli scritti di Tolstoj che a quei tempi raggiungevano anche "i contadini russi più facilmente di quanto potesse fare la propaganda socialista"²⁷. Birjukov fu attivo anche nella Società per la diffusione dell'istruzione nello spirito della Chiesa ortodossa, si dedicò all'istruzione degli operai nelle industrie, quando indossava ancora l'uniforme della marina e, infine, entrò in contatto con la setta dei vecchi credenti (i cristiani ortodossi che non avevano accettato il rinnovamento della Chiesa ortodossa russa nel corso del XVII secolo).

Nel 1884 Birjukov incontrò di persona Tolstoj e si dimise dal servizio militare per dedicarsi al progetto dell'iniziativa editoriale Posrednik a favore dell'alfabetizzazione della popolazione rurale. Nel 1889 si trasferì in campagna per fondare una comune di lavoro agricolo e poter frequentare con maggiore assiduità Tolstoj in compagnia di Čertkov.

²⁶ R. C. Otto, *Publishing for the People: The Firm Posrednik 1885-1905*, New York, Garland, 1988, pp. 38-55; J. Brooks, *When Russia Learned to Read. Literacy and Popular Literature, 1861-1917*, Evanston, Illinois, Northwestern University Press, 2003, pp. 473-476.

²⁷ A.E. Senn, *P.I. Birjukov: A Tolstoyan in War. Revolution, and Peace*, cit., p. 280.

La carestia del 1891, che incrementò le attività dei due tolstoiani nelle campagne, corroborò l'idea di Posrednik che l'alfabetizzazione era l'unica soluzione per porre un rimedio alla situazione di arretratezza in cui viveva la popolazione rurale. Il progressivo avvicinamento dei due tolstoiani ai *duchobory* (combattenti per lo spirito), una setta colpita da azioni repressive da parte delle autorità a causa della renitenza alla leva, fu all'origine del suo esilio nel 1897²⁸.

Per quanto riguarda Čertkov, figlio di un colonnello dell'esercito zarista e cresciuto in una famiglia aristocratica, si avvicinò al Vangelo grazie alla madre di fede evangelica. Dopo aver prestato servizio per otto anni nella divisione di cavalleria, diede le dimissioni da assistente di campo dello zar Alessandro III per dedicarsi anch'egli ad attività di filantropia e istruzione popolare a Lizinovka (nei pressi di Rossošanski, regione di Voronež). Conobbe Tolstoj nel 1883 e ne divenne stretto collaboratore e biografo. Nel 1895, durante un soggiorno a Rževsk (nella stessa regione), gli scrisse di trovarsi nel mirino del Ministero degli Interni, minacciato di essere arrestato in quanto suo sostenitore. Si recò allora in Inghilterra per pubblicare le opere proibite di Tolstoj, *Confessione (Ispoved')*, *La mia fede (V čem moja vera)* e la *Breve esposizione del Vangelo (Kratkoe izloženie Evagelija)*, dopodiché vi fu esiliato. Grazie ai mezzi della madre riuscì ad allestire una tipografia nei pressi di Londra, nota con il nome di Svobodnoe slovo, che pubblicò la rivista omonima e diversi opuscoli sul credo tolstoiano. Tornò in Russia per un breve periodo nel 1908 e, successivamente, dopo il 1918 si occupò anche del problema della renitenza alla leva nell'Armata rossa²⁹.

Ancor prima dell'esilio dei due collaboratori, la redazione dell'editore Posrednik fu affidata al filosofo e scrittore Ivan I. Gorbunov-Posadov (1864-1940), fervente seguace del messaggio tolstoiano e lui stesso autore di una serie di opere e manuali di scuola in collaborazione con la consorte. La sua intensa attività annoverò una collana di libri di lettura, nota come "La biblioteca di Gorbunov-Posadov per l'infanzia e la gioventù", e due riviste, "L'educazione libera" a carattere scientifico e "Il faro", un periodico per l'infanzia. I libri pubblicati nella collana si caratterizzavano per i contenuti vicini ai principi del cristianesimo tolstoiano, ma si trattava anche di traduzioni di classici che si ispiravano ai valori della solidarietà, della pace e dell'armonia universale. Fra

²⁸ *Ibidem*, pp. 282-283.

²⁹ C. Alston, *Tolstoy and his disciples*, cit., pp. 26-28; D. Maroger, *Les idées pédagogiques de Tolstoï*, cit., p. 211.

questi è degna di nota la pubblicazione della traduzione del romanzo dello scrittore italiano Edmondo De Amicis, *Cuore. Libro per ragazzi* (1886), che descriveva la vita di quella che doveva diventare una scuola ideale anche per la Russia; infatti illustrava il processo di costruzione nazionale per mezzo della socializzazione che avveniva fra i compagni di scuola di diversa estrazione sociale. La traduzione fu opera di Anna I. Ul'janova (1864-1935), sorella di Lenin, la quale operò un interessante adattamento “pacifista” del diario, con l'introduzione di brani scritti da imitatori russi di De Amicis che educavano alla bontà verso il prossimo, alla coesistenza pacifica e alla nonviolenza³⁰.

Significativa per lo sviluppo del movimento educativo tolstoiano fu la rivista “Educazione libera”, che ospitò il dibattito sulla moltitudine di teorie e esperienze delle scuole nuove sorte a livello internazionale (da John Dewey a Maria Montessori), contribuendo alla loro circolazione in Russia. Benché presentate in modo eclettico, queste innovazioni proponevano principi educativi come l'esperienza, l'attivismo e la libertà del bambino a scuola e in famiglia. In sostanza, il modello a cui tendere era la scuola fondata sul lavoro e sulle attività che la collegavano al territorio locale.

La rivista costituì il perno del movimento che diffuse una visione di scuola libera, basata su relazioni rispettose fra maestri e alunni e su metodi di apprendimento attivi³¹, lontana dalle pratiche didattiche ed educative della scuola classista fondata su materie, disciplina e punizioni corporali. Le realizzazioni concrete ispirate a queste nuove idee, di breve durata per il sospetto che destarono nelle autorità zariste, sono già state studiate in relazione all'influsso dell'educazione progressista americana: a Mosca fu aperta la prima istituzione prescolastica fondata sui principi dell'educazione libera nel 1906; in quegli anni anche il pedagogista Stanislav T. Šackij (1879-1934) aprì nei pressi di Mosca il primo centro socio-educativo ispirato all'organizzazione del Settlement newyorkese, ma subì una condanna per poi riprendere la sua attività dopo la Rivoluzione bolscevica³².

³⁰ D. Caroli, *De Amicis in Russia...*, cit., pp. 136-162.

³¹ *Ibidem*, pp. 117-122.

³² D. Caroli, G.B. Kometov, *The new school movement in Russia: Konstantin N. Venttsel (1857-1947), the concept of “free upbringing” and the Declaration of the rights of the child*, in “History of Education & Children's Literature”, 12/2, 2017, pp. 9-45.

La rivista sopravvisse alla temperie rivoluzionaria con il titolo “L’educazione libera e la scuola del lavoro”, pubblicando resoconti sugli sviluppi delle scuole nuove e anche qualche scritto di Tolstoj che testimoniava l’evoluzione del suo percorso spirituale. Fra questi, un articolo pubblicato qualche mese prima della sua scomparsa, nel numero del 1909/1910, intitolato *Sull’educazione (O vospitanii)*³³, rivelava alcuni principi della filosofia orientale che si spiegano, con molta probabilità, con lo scambio epistolare avuto con Elena P. Blavatskaja (1831-1891, nota come Helena Blavatskij), principale rappresentante della sezione russa della Società di teosofia; nel 1891 la filosofa aveva inviato a Tolstoj la sua opera *La voce del silenzio (Golos bezmolvija)*, 1889).

Rispetto ai suoi scritti precedenti, Tolstoj propose una visione dell’istruzione descrivendo con maggiore chiarezza l’idea dell’educazione universale. Egli superava la distinzione fra educazione (*vospitanie*) e istruzione (*obrazovanie*) proposta in passato ma ribadiva che “tanto le minacce di punizioni quanto le promesse di premi (di diritti e altro) che condizionano l’apprendimento di qualsivoglia conoscenza, non solo non agevolano ma disturbano anche l’istruzione autentica”. Egli si soffermava poi sull’importanza della religione e dei valori morali, che dovevano essere accompagnati dallo studio di altre discipline nell’ottica dell’educazione universale. L’insegnamento della religione consentiva di dare risposte che la scienza non poteva formulare (“il fine e il bene di ogni essere umano e di tutti gli uomini”)³⁴. Tuttavia, Tolstoj non faceva riferimento alla religione ortodossa, bensì alla ricerca della “verità religiosa e morale” che era contenuta in tutte le dottrine: “di Krišna, Budda, Confucio fino a Cristo, Maometto e ai pensatori religiosi ... Ci piaccia o non ci piaccia, la conoscenza intellettuale (*razumnoe obrazovanie*) è raggiungibile solamente ponendo alla sua base le dottrine sulla religione e sulla morale”³⁵.

Inoltre, fondata sulla religione e sulla morale, l’istruzione avrebbe dovuto comprendere la geografia e l’etnografia ancora assenti nel curriculum della scuola russa, ovvero “la vita degli uomini più vicini: del proprio popolo, delle classi ricche e povere, delle donne, dei bambini, delle loro occupazioni, dei mezzi di esistenza, dei costumi, delle credenze e della mentalità. Penso che, grazie a una giusta impostazione

³³ L. Tolstoj, *O vospitanii (K’ otvete na pis’mo G-oj)*, in “Svobodnoe vospitanie”, 2, 1909/1910, pp. 3-11.

³⁴ Per le citazioni si vedano, *Ibidem*, pp. 3-4, p. 7.

³⁵ *Ibidem*, p. 8.

dell'istruzione, oltre allo studio della vita del proprio popolo, materia di studio altrettanto importante sarà la vita degli altri popoli, più lontani, delle loro credenze religiose, del regime statale, degli usi e dei costumi³⁶. Anche le scienze naturali ed esatte (la zoologia, la matematica, la fisica, la chimica) avrebbero dovuto far parte di questo insieme di conoscenze essenziali per vivere in armonia.

Questo scritto di Tolstoj costituì una sorta di manifesto per il movimento dell'educazione libera che mirava al rispetto degli esseri viventi in nome di un'armonia universale e che si espresse anche nel vegetarianismo nell'intento di contrastare la violenza contro gli animali³⁷. La condanna all'esilio dei due principali collaboratori di Tolstoj, avvenuta nel 1897, non pose fine all'attività editoriale a favore della diffusione degli ideali tolstoiani di educazione alla pace; all'estero essi la perseguirono in altre forme.

4. I discepoli di Tolstoj all'estero: l'educazione alla non violenza e alla libertà

L'esilio di Birjukov e Čertkov si spiega per diversi motivi strettamente connessi. Il primo riguardava la campagna anti-tolstoiana del regime zarista che si tradusse nel divieto di pubblicare l'opera di Tolstoj *L'unione e la traduzione dei quattro Vangeli (Soedinenie i perevod četyrekh Evangelii)*, spingendo lo scrittore e i suoi discepoli a cercare soluzioni all'estero per sfuggire alla censura. Il secondo era dovuto ai contatti dei tolstoiani con il settarismo russo, in particolare con la setta dei *duchobory* (i combattenti dello spirito), anch'essi ostili all'ortodossia ufficiale e renitenti alla leva. L'attività pubblicistica dei due discepoli prediletti è assai complessa e all'estero si orientò progressivamente a diffondere i principi dell'obiezione di coscienza, primo passo del pacifismo incarnato nei comandamenti divini.

Nell'autunno del 1891 Birjukov fu inviato a Ginevra per occuparsi della pubblicazione delle opere di Tolstoj e vi rimase cinque mesi, per poi tornare, e impegnarsi nelle attività di soccorso alla carestia e nella redazione della biografia di Tolstoj. Nel 1895, dopo essere stato colpito da episodi di persecuzione del governo, fu inviato da Tolstoj nel Caucaso per svolgere indagini sui *duchobory*; in seguito fu arrestato dalla polizia zarista ed esiliato in Curlandia per cinque anni. Nel 1898 riuscì

³⁶ *Ibidem*, p. 10.

³⁷ D. Caroli, *De Amicis in Russia...*, cit., pp. 121-122.

a farsi mutare la sentenza in esilio e si trasferì nella colonia di Perleigh, in Inghilterra, dove si accordò con Čertkov, anch'egli esiliato, a favore dell'aiuto ai *duchobory* per i quali l'unica via di fuga era l'emigrazione in Canada. Dopo aver effettuato una breve tappa a Cipro per organizzare il loro viaggio, Birjukov si trasferì a Ginevra con la consorte e vi trascorse tutta la vita³⁸. Čertkov invece fece ritorno per un breve periodo in Russia nel 1918 per pubblicare le opere complete di Tolstoj; nel corso del 1920, egli si incontrò con Lenin per trattare dei casi di obiezione di coscienza nell'Armata rossa.

Fra le numerose pubblicazioni dei due tolstoiani all'estero, vi è una raccolta poco nota di lettere che trattavano dell'obiezione di coscienza di due contadini di origine ucraina dal titolo: *Le lettere di Pierre Olchowik, contadino del governatorato di Char'kov, che ha rifiutato di prestare il servizio militare nel 1895*³⁹. Si tratta di un'opera assai rara, pubblicata a Ginevra, che va messa in relazione con un'altra edita a Berlino con prefazione di Tolstoj sulla vita di Evdokim N. Drožžin⁴⁰, un maestro originario della regione di Kursk, condannato nel 1891. Si trattava dei primi martiri che credevano alla lettera nel comandamento divino "non uccidere", vittime del governo zarista, repressivo e spietato, affiancato dalla Chiesa ortodossa, intollerante rispetto all'esigenza di rinnovamento spirituale che scaturiva dal messaggio evangelico.

Nella prefazione alla raccolta, M. G. Godet, professore di teologia all'Università di Neuchâtel, descriveva le persecuzioni politiche in corso in Russia contro le sette religiose, confrontandole con quelle dei turchi contro gli armeni. Egli denunciava pubblicamente che: "Le crudeltà dei turchi verso gli armeni non sono affatto più brutali e più disumane rispetto a quelle del governo russo contro gli stundisti. L'orribile persecuzione continua senza tregua, benché sia più nascosta"⁴¹.

Il teologo di Neuchâtel osservava inoltre che rispetto allo sterminio del governo zarista nei confronti della setta degli stundisti, "il cui solo

³⁸ A.E. Senn, *P.I. Birjukov: A Tolstoyan in War, Revolution, and Peace*, cit., pp. 282-283.

³⁹ *Lettres de Pierre Olchowik paisan du gouvernement de Kharkoff qui a refusé de faire son service militaire en 1895*, avec une lettre du comte L. Tolstoj, et une préface de M.G. Godet; traduit du russe sur l'édition de V. G. Tschertkoff, Genève, M. Fischer, 1898.

⁴⁰ Si fa qui riferimento all'opera di E.I. Popov, *Žizn' i smert' Evdokima Nikitiča Drožžina (1866-1894)*. S pred. L.N. Tolstogo, Berlin, izd. Fridricha Gotgejnera, 1895; 1898, Tcherkoff, Perleigh, Essex, 1898 e 1903, 2 e 3 ed.

⁴¹ *Lettres de Pierre Olchowik...*, cit., pp. 3-4.

crimine è quello di essere separati dalla Chiesa ortodossa, nella quale i suoi membri non trovano più soddisfazione dei loro bisogni religiosi”⁴², la repressione dei *duchobory* era più violenta poiché erano dissidenti rispetto alla legge di Dio e dello Stato in quanto renitenti alla leva. Si trattava di una setta stanziata nel Caucaso (simile a quella dei quaccheri) che, dal 1895, fu animata da un risveglio religioso che spinse i giovani a rifiutare di prestare il giuramento e il servizio militare per amore del prossimo. L’azione repressiva condotta nei loro confronti fu tale che più di quattromila giovani furono dispersi nei villaggi della Georgia al punto che più di trecento trovarono la morte in prigione o nei battaglioni disciplinari dell’esercito in seguito alle torture. Lev Tolstoj denunciò le violenze subite da questa setta e i suoi collaboratori si impegnarono per aiutarli ad emigrare in Canada.

La storia raccontata dalle lettere pubblicate nella traduzione di Čertkov grazie alla collaborazione di Birjukov era inedita anche per il pubblico svizzero. Si trattava della vicenda di Pierre (in russo Pëtr) Olchowik, un giovane contadino condannato alla prigione in Siberia per il rifiuto del giuramento e del servizio militare nel 1895. Dal 15 ottobre 1895 al 3 aprile 1897, durante le tappe del viaggio verso la Siberia e dalla prigione di Irkutsk, il giovane riuscì a spedire undici lettere ai suoi genitori e a suo fratello nelle quali descrisse gli interrogatori subiti sotto minaccia di tortura. I militari che lo interrogarono sospettavano anche che il giovane appartenesse a qualche setta oppure avesse subito l’influenza del principe Dmitrij A. Chilkov (1857-1914), considerato colpevole di aver convertito alla fede tolstoiana circa trecento contadini della sua tenuta situata nei pressi di Charkov. Nelle lettere il giovane Pëtr raccontò ai familiari di aver riferito di non far parte delle sette degli stundisti (evangelici protestanti) o dei *duchobory* (combattenti dello spirito) e di ubbidire soltanto al comandamento di Cristo di non uccidere i propri fratelli.

Recitando i versetti del Vangelo a memoria, dichiarò di aver imparato a leggere nella scuola del villaggio nei pressi di Char’kov; ribadì che Cristo aveva detto “amate anche i vostri nemici” e che la violenza era peccato. Quando gli fu chiesto chi gli avesse insegnato a rifiutare di prestare il giuramento, egli rispose “ho imparato da solo, leggendo il Vangelo”, poiché “Cristo in realtà insegnava in modo semplice e anche le persone analfabete capivano la sua dottrina”⁴³. La sua coscienza continuava a guidarlo, senza influenze esterne.

⁴² *Ibidem*, pp. 4-5.

⁴³ *Ibidem*, pp. 9-10.

Queste scritture, che restituiscono le risposte del giovane Pëtr sulla fede nel Vangelo in forma dialogica e sembrano incuriosire anche i militari preposti a infliggere la pena, meriterebbero un'analisi più attenta poiché sono lo specchio di un processo di alfabetizzazione diffuso nelle campagne ucraine grazie alle iniziative dei tolstoiani che educavano alla pace. Infatti in un paio di lettere Pëtr descrive anche l'incontro con Cyrille Sereda, un altro giovane di origine ucraina che si era tolto la croce dal collo e che, dopo aver prestato giuramento, aveva rifiutato anch'egli il servizio militare. Anche Cyrille aveva preferito finire nel carcere disciplinare in Siberia piuttosto che comportarsi in modo contrario alla propria coscienza e al comandamento divino⁴⁴.

Fra le lettere dei due giovani recalcitranti ad impugnare le armi, Čertkov ne inserì anche una di Tolstoj, indirizzata allo zar il 22 ottobre 1896, nella quale lo scrittore supplicava il sovrano di non torturare fino alla morte questi due giovani come era accaduto con Evdokim Drožžin, processato per antimilitarismo nella città di Voronež. Con molta probabilità non fu ascoltato poiché dei due giovani, sensibili alla lettura tolstoiana del Vangelo, non si ebbero più notizie. Questo episodio segnò l'inizio della radicalizzazione della sua visione dell'esercito "causa di tutti i mali", come emerge da un suo scritto pubblicato sulla rivista "Il pensiero libero" nel corso del 1901. Infatti, "l'obiezione di coscienza, a lungo percepita come un problema di tolleranza religiosa, nel pensiero dello scrittore assume il valore emblematico di una condanna radicale dell'ordine esistente, un gesto rivoluzionario in grado di distruggere dalle fondamenta un'organizzazione sociale basata sulla violenza e su una visione non religiosa della vita"⁴⁵.

Entrambi i discepoli Birjukov e Čertkov svolsero attività di proselitismo all'estero, facendo conoscere le vittime di questa disobbedienza civile in nome della pace⁴⁶. Birjukov continuò a dedicarsi all'attività politica a favore del credo tolstoiano a Ginevra, diventando redattore della rivista "Il pensiero libero" ("Pensée libre"/"Svobodnaja Mysl", apparsa dall'agosto 1899 al settembre 1901). Nel primo numero del 4

⁴⁴ *Ibidem*, p. 8.

⁴⁵ B. Bianchi, "Il padre di un nuovo movimento". Tolstoj e la radicalizzazione del pacifismo (1914-1921), in I. Adinolfi e B. Bianchi (a cura di), "Fa quel che devi, accada quel che può". Arte, pensiero, influenze di Lev Tolstoj, Palermo, Orthotes Editrice, 2011, pp. 176-196 (in particolare p. 177).

⁴⁶ Si veda più ampiamente B. Bianchi, E. Magnanini, A. Salomoni (a cura di), *Culture della disobbedienza: Tolstoj e i Duchobory*, con una raccolta di testi di Tolstoj e il carteggio con Verigin 1895-1910, Roma, Bulzoni, 2004.

luglio 1899 spiegava che la rivista costituiva il seguito de “La parola libera” (“Svobodnoe slovo”), stampata in Inghilterra sotto la direzione di Čertkov dal gennaio del 1900 all’ottobre 1905. Biriukov vi pubblicò anche un breve scritto dal titolo *Il pensiero e la libertà*, nel quale intendeva rispondere alle esigenze della popolazione russa e arginare la decadenza della società: decadenza che traeva origine dalla mancanza di libertà di pensiero che era “una legge vitale”, tanto impellente quanto tutte le sue leggi naturali. Questa legge era alla base dell’essenza intima della vita, privata e sociale. Infatti il pensiero era un’azione dell’Intelletto, cioè manifestazione della forza creatrice di Dio, senza la quale “non ci sarebbe niente di quello che esiste”. Tratto distintivo del genere umano, il pensiero costituiva anche la sua superiorità e la sua arma più potente⁴⁷.

Entrambe le riviste furono strumenti essenziali per diffondere il credo tolstoiano sulla “non resistenza individuale (al male)” e quindi sul rifiuto del ricorso alle armi. “Il pensiero libero” trattava di questi temi in un’ottica internazionale: la rinuncia alla coscrizione militare, la disobbedienza civile, il settarismo russo (che comprendeva una moltitudine sette e non solo i *duchobory*), la pena di morte negli Stati Uniti, la condanna dei conflitti cruenti in corso (la prima guerra anglo-boera nel Transvaal e la guerra per l’indipendenza delle Filippine). L’altra rivista, “La parola libera”, condannava la guerra e diffondeva la scelta dell’obiezione di coscienza, rivelando la radicalizzazione del movimento tolstoiano che rivendicava l’anarchia a fronte dei massacri di vite umane delle guerre in corso.

Nel novembre del 1904 Birjukov tornò in Russia e, dal 1905 al 1907, trascorse dei periodi anche in Svizzera; collaborò con la casa editrice I.D. Sytin nella direzione della pubblicazione postuma delle opere di Tolstoj. Perseguitato dalla polizia, lasciò nuovamente la Russia per riparare in Svizzera nel 1911 e divenne cittadino del cantone di Ginevra nello stesso anno⁴⁸.

Quando scoppiò la Prima guerra mondiale, si impegnò a favore del pacifismo collaborando con il poeta e politico socialista Henry Guilbeaux (1885-1938) e lo scrittore Romain Rolland per preparare un soccorso ai prigionieri di guerra in Germania. Birjukov entrò in contatto con altri intellettuali svizzeri promotori del pacifismo (Julius Hecker e

⁴⁷ P. Birjukov, *Mysl’ i Svoboda*, in “Svobodnoe slovo”, 1, 4 luglio 1899, p. 1.

⁴⁸ A.E. Senn, *P.I. Birjukov: A Tolstoyan in War, Revolution, and Peace*, cit., pp. 282-283.

Leonhard Ragaz). Nel 1916 prese le difese di Jules Humbert-Droz (1891-1971), condannato alla prigione per aver rifiutato il servizio militare e che successivamente diventò segretario dell'internazionale comunista. Nel 1918 anche il figlio di Birjukov fu condannato per essersi rifiutato di prestare il servizio militare nell'esercito svizzero⁴⁹.

Durante la Grande guerra e nel 1917 – anno delle due rivoluzioni di febbraio e d'ottobre –, Birjukov si trovava in Svizzera ove avevano trovato rifugio molti russi emigrati di opinioni politiche divergenti. Per questo motivo, le relazioni non furono distese soprattutto con i bolscevichi; egli accolse positivamente entrambe le Rivoluzioni del 1917, auspicando che i suoi compatrioti rappresentassero il partito promotore della pace e potessero riuscire a stipulare una pace separata con la Germania. Secondo l'auspicio di Birjukov, gli ideali tolstoiani avrebbero dovuto ispirare anche il governo sovietico⁵⁰.

In conclusione, la circolazione delle idee tolstoiane, che riguarda il binomio inscindibile di istruzione/alfabetizzazione e di “non resistenza (individuale) al male” (e quindi il rifiuto delle armi), ha conosciuto una sorta di divaricazione fra il suo impatto in patria (prima e dopo il 1917) e la sua ricezione all'estero. La storiografia ha analizzato questo binomio in modo disgiunto perché i due aspetti hanno imboccato strade diverse. Infatti, in molti paesi, il pensiero di Tolstoj fu determinante soprattutto per la vitalità del pacifismo e la sua diffusione internazionale (dagli Stati Uniti fino all'India), mentre la dimensione educativa sembra essere passata in secondo piano. Sebbene la pedagogia tolstoiana abbia costituito un'eredità feconda per la riforma sovietica dopo il 1917, ha subito un arresto con l'avvento del regime totalitario.

In questa fase storica lacerata da guerre, nella quale il principio della “non resistenza al male” come rifiuto della violenza in sé (premessa della convivenza pacifica) può apparire utopico, gli ideali del pacifismo tolstoiano vanno riscoperti. Affondando le radici nel valore universale dell'istruzione, essi proponevano dissenso e ribellione disarmati e disarmanti nei confronti della violenza e dei genocidi e costituiscono una delle grandi lezioni storiche dell'inizio del Ventesimo secolo.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 284.

⁵⁰ *Ibidem*.